



CLASSICA21

STAGIONE CONCERTISTICA 2017

# MUSICA DA CAMERA PROMUSICA

56° EDIZIONE 21/01 - 13/05 2017



**SABATO 4 MARZO** ore 21  
SALONCINO DELLA MUSICA

**STEFAN MILENKOVICH** VIOLINO

## I TEMPO

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

**Partita n. 3 per violino solo mi maggiore BWV 1006**

*Preludio, Loure, Gavotta in Rondò, Minuetto I e II, Bourrée, Giga*

Eugène Ysaÿe (1858-1931)

**Sonata n. 2 per violino solo in la minore  
op. 27 "Jacques Thibaud"**

*Ossessione (Preludio: poco vivace), Malinconia (poco lento),  
Danza delle Ombre (Sarabanda: lento),  
Le furie (Allegro furioso)*

## II TEMPO

Nicolò Paganini (1782-1840)

**Capricci n. 13, 14 e 24 per violino solo  
dai "24 Capricci" op. 1**

Fritz Kreisler (1875-1962)

**Recitativo e Scherzo-Capriccio per violino solo  
in re minore op. 6**

Niccolò Paganini

**Introduzione e variazioni per violino solo in sol  
maggiore op. 38 sul tema "Nel cor più non mi  
sento" di Giovanni Paisiello**

## STEFAN MILENKOVICH

**Stefan Milenkovich**, nativo di Belgrado, ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni, dimostrando subito un raro talento che lo ha portato alla sua prima apparizione con l'orchestra, come solista, all'età di sei anni. È stato invitato, all'età di 10 anni, a suonare per il presidente Ronald Reagan in un concerto natalizio a Washington, per il presidente Mikhail Gorbaciov quando aveva 11 anni e per il Papa Giovanni Paolo II all'età di 14 anni. Ha festeggiato il suo millesimo concerto all'età di sedici anni a Monterrey in Messico. Milenkovich ha partecipato a diversi concorsi internazionali, risultando vincitore di molti premi: al Concorso di Indianapolis (Usa), al "Tibor Varga" in Svizzera, al "Queen Elizabeth" di Bruxelles, allo "Yehudi Menuhin" in Gran Bretagna, al "Lipizer" di Gorizia e al "Paganini" di Genova, al "Ludwig Spohr" ed al Concorso di Hannover (Germania). Riconosciuto a livello internazionale per le sue eccezionali doti artistiche, ha suonato come solista con l'Orchestra Sinfonica di Berlino, l'Orchestra di Stato di San Pietroburgo, l'Orchestra del Teatro Bolshoj, la Helsinki Philharmonic, l'Orchestra di Radio-France, l'Orchestra Nazionale del Belgio, la Filarmonica di Belgrado, l'Orchestra di Stato del Messico, l'Orchestra Sinfonica di Stato di San Paolo, l'Orpheus

Chamber Orchestra, le Orchestre di Melbourne e del Queensland in Australia, l'Indianapolis Symphony Orchestra, la New York Chamber Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, collaborando con direttori del calibro di Lorin Maazel, Daniel Oren, Lu Jia, Lior Shambadal, Vladimir Fedoseyev, Sir Neville Marriner. Nell'ambito della musica da camera, è invitato regolarmente alle Jupiter Chamber Music Series, oltre ad essere fondatore e membro del Corinthian Piano Trio e più recentemente del Formosa Quartet. La sua discografia include tra l'altro le Sonate e le Partite di Bach e l'integrale per la Dynamic (2003) delle composizioni per violino solo di Paganini. Stefan Milenkovich è profondamente impegnato anche in cause umanitarie: nel 2003 gli è stato attribuito a Belgrado il riconoscimento "Most Human Person". Ha inoltre partecipato a numerosi concerti patrocinati dall'Unesco a Parigi, esibendosi al fianco di Plácido Domingo, Lorin Maazel, Alexis Weissenberg e Sir Yehudi Menuhin. Dedito anche all'insegnamento, nel 2002 è stato assistente di Itzhak Perlman alla Juilliard School of New York, prima di accettare l'attuale incarico di Professore di violino all'Università dell'Illinois Urbana - Champaign.





**Johann Sebastian Bach** era, oltre che sommo organista, anche abilissimo violinista e questo spiega il perché della composizione delle Sei sonate per violino e clavicembalo Bwv 1014-1019 e delle Sei Sonate e partite per violino solo Bwv 1001-1006. In questo secondo ciclo ad ognuna delle tre sonate segue una partita, in una articolazione strutturale ricca e variegata. In effetti le tre sonate sono state elaborate secondo lo schema italiano della "sonata da chiesa" (in quattro tempi con "adagio" al primo posto), mentre le tre Partite seguono il modello francese della "suite" di danze. La **Partita in mi maggiore Bwv 1006**, composta a Koethen nel 1720 e pubblicata nel 1802, si distingue dalle altre partite sia per la tonalità maggiore, sia per una più ricca e varia utilizzazione di danze (i movimenti sono ben sette), fra le quali figura la poco consueta Loure. Il brano inizia con un *Preludio* scintillante ad arpeggi e con due voci (una alla melodia l'altra all'accompagnamento) che si susseguono. Questo preludio è stato riutilizzato da Bach per la cantata Bwv 29. La successiva *Loure* (originariamente danza sassone) ha un andamento lineare e un carattere imitativo a più voci. Segue una *Gavotta in rondò* che coniuga la forma della danza con quella molto usata del rondò. Il tema, di 8 battute, viene esposto all'inizio e ripetuto poi varie volte dopo gli episodi che caratterizzano il brano. I due *Minuetti*, rispettivamente di 34 e 32 battute, hanno il tempo di 3/4. Essi si sviluppano nella tonalità di mi maggiore, modulando a quella di si alla metà e tornando in seguito alla tonalità d'impianto. La scrittura è polifonica, ma ci sono lunghi passaggi a una sola voce. Concludono la suite e una *Bourrée* breve e rapida ed una Giga in stile più italiano che francese e quindi sciolta e brillante.

Il violinista belga **Eugène Ysaÿe** (1858-1931) ha pubblicato nel 1924 Sei sonate per violino solo op. 27, dedicando ognuna di queste ad un celebre violinista del tempo (nell'ordine Szigeti, Thibaud, Enescu, Kreisler, Crickboom, Quiroga). Sono le sue composizioni più conosciute, nelle quali è evidente l'influenza di Bach, specie nelle prime due. Ysaÿe del resto come esecutore aveva avuto il merito, sulla scia di Joachim, di riproporre al pubblico dell'epoca le Sonate e Partite di Bach per violino solo. La **Sonata n. 2 in la minore** è dedicata al francese Jacques Thibaud (1880-1953), di cui Ysaÿe era grande amico e che costituì nel 1905 un celebre piano-trio con Casals e Cortot. La composizione è suddivisa in quattro movimenti, dai titoli significativi e suggestivi: Ossessione, preludio poco vivace; Malinconia, poco lento; Danza delle ombre, sarabanda lento; Le furie, allegro furioso. Il movimento di partenza, *Ossessione*, rimanda alla musica bachiana, di cui è citato il preludio dalla Partita in mi maggiore, in unione con la citazione ossessiva e inquietante del celebre tema funebre del *Dies irae*, che secondo uno schema ciclico, si ritrova anche negli altri movimenti, una delicata *Malinconia*, in taglio di "siciliana" e con lo strumento in sordina, una *Danza delle ombre* in ritmo di sarabanda e con sei complesse variazioni, e un finale (*Le furie*) evocante un clima di spasmodico tormento, marcato ancora ossessivamente dal tema del *Dies irae*.

Nella produzione di **Niccolò Paganini**, protagonista assoluto del violinismo di primo Ottocento, spiccano, oltre a sei concerti per violino e orchestra e a numerose variazioni (spesso su arie liriche) per questo strumento, I Venti quattro capricci op. 1, che rappresentano una vera e propria "summa" del violinismo dell'epoca, che in Paganini si configura come mirabile simbiosi di attitudini tecnico-virtuosistiche di inusitato, trascendentale

livello e della ricerca di un "melos", di una cantabilità tipicamente italiana, da ricollegare alle caratteristiche precipue del genere operistico (particolarmente rossiniano). Nei suoi "capricci", ultimati nel 1817, Paganini, il cui intento è quello di dedicare agli "artisti" (come egli stesso li definisce) dei brani per sperimentare nel chiuso del proprio studio (più che nella pubblica sala da concerto) le personali attitudini tecniche, virtuosistiche ed espressive, utilizza in modo ricorrente lo schema della "sonata" antica, di tipo scarlattiano, che comportava l'adozione di un unico tema, sottoposto a svolgimento più o meno ampio e a riesposizione. Solo nel quarto capriccio i temi esposti sono due, talvolta poi questo schema ingloba un preludio iniziale e preparatorio. In tutti i capricci è poi operante (e conclamato nell'ultimo) il principio della "variazione", che consente all'autore di riproporre il tema iniziale in formule tecnicamente sempre nuove e varie. Il **Capriccio n. 13**, estroso e grottesco, prevede all'inizio una discesa di terze "glissate" (che però l'autografo suggerisce di eseguire con "staccato volante") che imita uno scoppio di risa, onde il titolo "La risata" che è stato assegnato a questo brano. Nel **Capriccio n. 14** cogliamo il tentativo di riprodurre al violino le sonorità orchestrali, con entrata progressiva, in ritmo di marcia, di sonorità sempre più complesse (nota, bicordo, accordo di tre note, accordo di quattro suoni), con passaggio dal piano al fortissimo. Il **Capriccio n. 24** è in forma di "tema con variazioni". Il motivo ("quasi presto"), di successiva grandissima popolarità (molti altri musicisti ne hanno fatto la base per loro ulteriori variazioni), è sottoposto dall'autore ad undici variazioni in cui sono compendiate i procedimenti tecnici dei precedenti capricci, con l'aggiunta del "pizzicato" con la mano sinistra. Segue un finale di taglio arpeggiato. È probabile che la composizione dell'**Introduzione e Variazioni all'aria "Nel cor più non mi sento"** da "La Molinara" di Paisiello sia di poco successiva ai Capricci, conservando di essi tutte le difficoltà tecniche e le attrattive virtuosistiche, con l'aggiunta di un esteso impiego del "pizzicato" alla mano sinistra. La famosa aria operistica serve da base per sette variazioni che su una melodia di carattere lirico producono arricchimenti tecnico-virtuosistici di ogni tipo (rapide volate in terze, quinte, ottave e decime, passaggi in armonici e arpeggi "spiccati").

**Fritz Kreisler** (1875-1962) è stato un violinista austro-statunitense dalla tecnica prodigiosa, autore di numerosi pezzi per il suo strumento molti dei quali li scrisse ad imitazione di grandi musicisti del passato (Boccherini, Porpora, Couperin, Vivaldi, Pugnani). Un brano sicuramente frutto della sua sola inventiva è **Recitativo e Scherzo-Capriccio per violino solo in re minore op. 6**, una breve composizione colorita e accattivante, costituita da pochi minuti di musica intensa e drammatica, all'inizio, e di virtuosismo pirotecnico nella seconda parte, una vera sorpresa per chi di Kreisler conosce solo i pezzi in stile di danza viennese o ad imitazione di autori barocchi. L'intenso Recitativo è marcato *lento con espressione* e inizia con un tono declamatorio cui seguono trilli ed elaborazioni cromatiche, tratti appassionati, tremoli, passaggi in armonici. Lo Scherzo (*presto e brillante*) è uno scatenamento di virtuosismo, una galoppata irrefrenabile di tipo anapestico, da sostenere con iperbolica velocità esecutiva.

Piero Santini